BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE
6 2 6 7
16

MISCELLANEE
6267
16
BIBLIOTECA
NAZ. CENTRALE
DI FIRENZE

6267
16

Per Nozze
faustissime

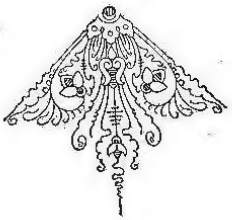
ALIPRANDI - FADELLI

« Un po' di cronaca
della famiglia Aliprandi »

Per Nozze

fanstissime

Aliprandi - Fadelli



" Un po' di cronaca

della famiglia Aliprandi "

Carissimo Avv. Antonio,

Legato a te dai dolci vincoli di parentela e di amicizia, in questa circostanza delle tue nozze auspicatissime ti offro un lavoruccio storico, che spero ti tornerà gradito per doppia ragione.

Conoscere la genealogia della famiglia, sapere quale sangue ci scorra nelle vene, e se tra i propri antenati vi sieno uomini illustri e benemeriti, è desiderio comune giustissimo.

Ecco perchè " Un po' di cronaca della famiglia Aliprandi „ *alla quale tu appartieni, ti potrà certamente interessare.*

Ed esso ti sarà di aggradimento maggiore, quando saprai esser frutto di pazienti e coscienziose ricerche del nostro amico comune, il Cav. Don Vincenzo Botteon.

Accettalo dunque come prova di esultanza, di stima, di affetto, da lui e da me; e vivi sempre felice, come oggi, colla tua **Sposa** *diletta.*

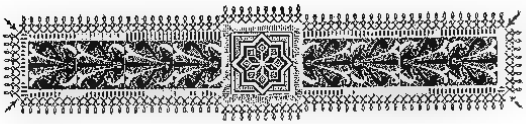
Scomigo di Conegliano,
il dì 21 Agosto 1899.

Il cugino ed amico
Don Antonio Santini

IX

" Un po' di cronaca

della famiglia Aliprandi "



La famiglia Aliprandi, come attesta nelle sue genealogie trevigiane l'erudito ed elegante scrittore del secolo XVI il dottor Nicolò Mauro [1], fu tra le nobili di Milano, anzi una delle più cospicue, e che godeva in patria somma autorità e stima. Da questa famiglia derivò quel Giovanni Aliprandi, che fu genero (*) del Duca Barnabò Visconti, e che non si sa per qual motivo esiliato dal Duca Filippo Maria, uno dei figli del Barnabò, rifugiossi in Treviso, e quì dopo il 1420 diede origine alla sua discendenza.

(*) La voce latina « gener » significa genero o cognato, od anche un parente qualunque per parte di donna. Genero è il marito della figlia riguardo ai genitori di lei. Cognato è il marito della sorella della moglie. In quale senso deve esser preso il « gener Bernabonis mediolanensis Ducis » (1) rispetto a Giovanni Aliprandi?

.. .. Non nel significato di marito di una figliola del Duca, facendoci il Bonifacio nella sua storia di Trevigi conoscere i nomi dei mariti, ai quali furono dal Barnabò Visconti date in moglie le sue dodici figlie, e non essendo fra quei nomi quello dell'Aliprandi. Non nel senso di cognato del Duca, poichè il Barnabò aveva maritate le figlie nel secolo XIV, e l'Aliprandi Giovanni venne cacciato in esilio, rifugiossi in Treviso, e formò la sua famiglia dopo il 1420. Si deve quindi ritenere che Giovanni sia stato parente del Duca Visconti per parte di donna, ma non si sa in quale grado e rapporto.

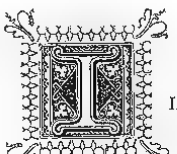
Giovanni nella lusinga di ritornare in grazia del Principe ed in patria tentò di uccidere prima coll' arma, poscia col veleno, il potente nemico del Visconti, il conte Francesco Bussone, detto il Carmagnola, (dal nome della sua patria in Piemonte), gran capitano del Duca, il quale sdegnatosi per non avere a lui, ma a Guido Torello, sottoposta l' armata che mandò a Napoli, nell' aprile del 1425 si era ritirato colla famiglia a Treviso, facendo tacitamente offerta di se alla veneta Repubblica, che egli sagacemente prevedeva si sarebbe unita ai fiorentini per impedire i vasti disegni del Visconti [1, 2].

Fallito più volte il tentativo, e perciò caduta ogni sua speranza, Giovanni Aliprandi dovette porsi in quiete; e rassegnatosi alla sorte avversa, per diuturna dimora si fece cittadino di Treviso.

Ed è da questo capostipite che si formò in Treviso la progenie Aliprandi. Ma perchè a Giovanni furono confiscati i beni, i suoi discendenti, da contraria fortuna essi pure bersagliati, si trovarono in condizione sì triste, che lontani dalla nobile patria, privi di congiunti e di amici, si videro costretti a condurre la vita dell' operajo o del professionista; e quindi i figli del Giovanni ed alcuni suoi posteri praticarono quali l' arte del tintore, quali la professione di venditori di farmachi o di aromi [1].

Il Mauro osserva a questo proposito, che le ricchezze contribuiscono molto a con-

servare la nobiltà di una famiglia, e che, venendo a mancare le ricchezze, essa viene ordinariamente spogliata di ogni nobiltà. E questo toccò invero alla famiglia degli Aliprandi di Treviso, i quali nobilissimi di origine, ma ridotti alla condizione di operai, al tempo dello scrittore erano considerati fra i popolani. Peraltro, ciò che meglio delle ricchezze conviene alla vera nobiltà, gli Aliprandi serbarono sempre in Treviso ottimo nome di se, furono costantemente tenuti come probi cittadini, e di quando a quando esercitarono con onore pubblici uffici, ed alcuni meritarono eziandio di prender parte al Consiglio comunale trevigiano [1].



Il Cav. Antonio Avv. Aliprandi, da moltissimi anni domiciliato a Conegliano, discende in linea retta da Giovanni Aliprandi che fu genero del Duca Barnabò Visconti, e che da Milano venne a Treviso.

Nell' elenco dei nomi degli Aliprandi, riportato dal Mauro sotto il documento che riguarda questa famiglia, il nome più pros-

simo al capostipite nobile Giovanni è quello di un Giovanni padre di Luigi nato prima del 1495 [1]. Dal primo al secondo Giovanni, considerata la distanza di tempo dall' uno all' altro, non può mancare che il nome dell' avo di Luigi figlio del primo Giovanni. È di questi solo che nelle ricerche non si è trovato documento che lo ricordi. Dal secondo Giovanni fino al vivente Avv. Antonio Cav. Aliprandi la serie è senza interruzione ed è documentata.

Giovanni II° fu padre di Luigi, che viveva prima del 1495 *(ante 1495)* [1], e che ebbe tra i figli Michele [1]. Figlio di Michele tintore *(tinctori)* [3.A] fu Pietro, padre di Bernardino-Giovanni, nato a Treviso nel 1537[3.A]. Di Bernardino farmacista al ponte dell' olivo *(speciarij ad pontem olivæ)* fu figliolo Giacomo-Giovanni, nato nel 1564, venditore di aromi all' insegna della Corona *(aromatorij ad signum coronæ)*, ammogliato a Giovanna.... [3.B] dai quali genitori nacque Pietro Giovanni (1592), venditore di aromi all' insegna dell' aquila nera *(aromatorij ad signum aquilæ nigræ)*, marito di Elisabetta.... [3.C]; i quali ebbero tra i figli Simeone-Vincenzo (1636), ammogliato a Grazimana-Girolama [3.D]. Da Simeone e da Elisabetta nacque nel 1660 Pietro-Prosdocimo, marito di Domenica..... [3.E]; il quale Pietro insieme al padre e ai fratelli Bernardino e Giacomo, non si sa per qual ragione, portò il suo domicilio a Narvesa prima dell' anno 1670,

giacchè in Narvesa il dì 29 Marzo 1670 ebbe il suo primo figlio Ottavio [4.F].

Dallo stesso Pietro e da Domenica nacque Nicolò (1702) [4.G], ammogliato a Domenica Sartori, il quale fu padre di Pietro-Antonio (1728) [4.H], marito di Rossi Elisabetta, e che nell' età di trenta anni, e precisamente il dì 16 Gennajo 1758, passò a S. Polo di Piave [6].

Fra i figli di questo Pietro fu Domenico, nato a S. Polo nel 1763 [5], ammogliato a Toppan Antonia di Oderzo [6]; dal quale nacque pure a S. Polo Pietro Antonio (1786), ammogliato con Bortoletti Maria [5.6]; e da lui Domenico-Agostino (1819) [5], che prese in moglie Campo dall' orto Anna di Scomigo [6]; e finalmente da Domenico e da Campo dall' orto Anna nacque a S. Polo di Piave il *Cav. Antonio Avv. Aliprandi*, dal Decembre 1883 domiciliato a Conegliano, oggi 21 Agosto 1899 sposo felice alla Signora *Fadelli Ate - Ebe - Genevra* di S. Vito al Tagliamento.

Dei documenti storici di Milano e della Marca Trevigiana si devono certamente trovare ricordati molti uomini illustri e benemeriti appartenenti alla famiglia Aliprandi,

quando si consideri la nobilissima origine di essa, e la cospicua parentela degli Aliprandi coi Duchi Visconti. Nell' esame fatto di alcuni di questi documenti per compilare il presente *"po' di cronaca"*, vennero sott' occhio un *Pagano Aliprandi* di Milano, un *Francesco* di Treviso, ed un *Zorzi* di Venezia, i quali personaggi degni di memoria con altre diligenti ricerche potrebbero probabilmente dimostrarsi membri della famiglia del Cav. Antonio Avv. Aliprandi, e dei quali si possono dare le seguenti notizie.

agano Aliprandi. — Il conte di Virtù per sentenza degli arbitri nell'anno 1392 aveva ottenuto i possedimenti di Bassano, di Feltre, di Belluno. Procurò quindi egli rassodarsi negli acquisti novelli, e con utili provvedimenti si adoperò di far risorgere quelle Città che avevano tanto sofferto nelle guerre passate.

Ma per non perder di vista nel tempo stesso la maggior sicurezza nei castelli della Marca trevigiana a lui soggetti, emanò un editto, col quale ordinò che tutte le chiavi

delle sue fortezze fossero mandate ad Antonio da' Capitanei da Figine suo generale collaterale. L'editto venne eziandio diretto con lettera a tutti i Podestà ed ai generali collaterali del Conte, e tra queste lettere il Verci pubblica quella scritta da Verona il 2 Luglio 1392. *Nobilibus viris Pagano de Aliprandis et Franchino de Canelis collateralibus nostris Belluni* (Verci Vol. XVII Pag. 68 Doc. MDCCCCXLV) (7).

Lo stesso Verci ci dà pure riprodotta nella sua storia la lettera del dì 14 Maggio 1398, scritta da Verona, nella quale Pagano Aliprandi, collaterale del Duca di Milano, partecipa ai Bellunesi la tregua seguita fra il Duca ed i suoi collegati da una parte, ed il Signore di Mantova e i suoi confederati dall'altra (Verci Vol. XVIII Pag 68 Doc. MCCCCXCVI) (7)

Francesco Aliprandi.

Il Federici, nelle sue memorie trevigiane (8), il Cima nelle tre faccie di Trevigi (9) ed il De Faveri nelle biografie degli uomini illustri (10) parlano con molta lode di un Francesco Aliprandi, il quale nel secolo XVI fu Proto degli

Architetti trevigiani, ebbe pubblico stipendio, e morto nel 1538, fu sepolto nel sacello sotto il coro dell'antica Cattedrale di Treviso con questa Epigrafe:

Franc. Aliprandus Architectorum Tarvis. Publico stipendio. Prot. Mon. Hoc sibi parentibus ac posteris. V. P. MDXXXVIII. (*)

orzi Aliprandi. — Nei libri del Segretario alle voci, ed in altri che riguardano le cariche della veneta Repubblica [12] si trova un Giorgio Aliprandi esser stato *capitano di campagna* nell'anno 1689 a Vicenza; nel 1692 a Padova; nel 1693 a Brescia; nel 1695 di nuovo a Padova; negli anni 1696 – 1697 – 1698 a Verona, mentre era stato *cavaliere* del Capitano di Verona nel 1691.

Nell'anno 1700 lo si trova *capitano* del Consiglio dei X; e dal 1701 al 1715 *capitano grande (Missier grande)* degli Inquisitori di Stato.

(*) Il Cima ricorda eziandio che nella Chiesa di S. Francesco di Treviso si trovava la iscrizione:

Sepoltura de Francesco e Niccolò Q. Iseppo d' Aliprandi e suoi eredi 1624.

Il *capitano grande,* o *Missier grande,* era il capo della pulizia veneta, o del *satellizio veneto.* Aveva abito proprio (rosso, lungo, guernito di fiocchi). Accompagnava il doge anche nelle pubbliche ceremonie, standogli davanti alla destra del *cavaliere (o maestro di ceremonie)* di esso Principe.

Nella raccolta Cicogna, che si conserva al Museo civico di Venezia, fra i *sonetti amorosi e bislacchi* del Dottor Errot [11], ve ne ha uno diretto « *Al Signor Zorzi Aliprandi, missier grande di Venezia, per ritenzione fatta in Rialto 1702 di due forestieri in fallo.* »

Per dar termine a questo po' di cronaca con una nota allegra, e perchè in occasione di nozze non manchi l'indispensabile « *Sonetto* » quantunque in vero *bislacco,* riproduciamo quello sopraindicato del Dott. Errot.

(N 1118) **Sonetto 85.**

Zorzi, no voi, che la comare falla,
El ziogatolo schietto ella ha da aver,
Penseghe suso, che sì ha da saver
Che co sto fallo sì ha perso alla Balla.

Che s' abbia a saludar za no se salla
L' amigo giotto sì, certo xe 'l dover,
Ma tutto 'l mondo xe del mio parer
Che 'l vuol, come che 'l vuol muover la spalla.

Che a quella spalla po chi xe tacao,
Come un ladro, un sassin, sgherro o bandio
No xe giusto da ti vegna ligao.

Subito l' onor perde e xe tradio
Nella riputazion chi è impresonao.
Le, come, che la xe, solo el sa Dio.

DON VINCENZO BOTTEON

Documento

estratto dal libro delle genealogie trevigiane del Dott. Nicolò Mauro [1].

Aliprandi.

Pag. 18 tergo

DOBILIS apud mediolanenses, Alipranda fuit familia, ex qua Joannes Aliprandus, Bernabonis mediolanensis Ducis *gener* ex civitatis primoribus et summæ in patria æstimationis et auctoritatis. Hic a Philippo Maria mediolanensium dux in exilium agitur, Tarvisium migrat, familiæ dat exordium anno circiter 1420.

Franciscum Carmaniola, Philippi Mariæ inimicum Tarvisij habitantem, armis prius, deinde veneno tollere tentat; re tamen infecta, conquiescit; audax quidem facinus, si exinde successisset, spectabat Joannem se in Principis gratiam restituendum pariter et in patriam, si tam hostem perimisset. Spes fefellit, et ipse, ac erat in fatis, Tarvisinus civis ex diuturna factus est habitatione. Ex eo autem in civitate nostra genus, Joanne auctore, Aliprandi, qui hoc tempore inter plebejas familias florent, omnes derivaverunt.

Ii quidem humilis sunt in Civitate con-

ditionis, licet enim nobilis eorum fuerit origo, ut dictum est; adversa nihilominus Joannis fortuna, ejus posteros Tarvisij in ea posuit conditione, ut procul a nobili patria, propinquorum et amicorum præsentia caruerint, atque fortunæ bonis, quas amplas in patria possidebant, spoliati, inopem vitam ducere coacti fuerint; sicuti vero ad nobilitatis dignitatem servandam, opes maxime conferre solent, ita, eis deficientibus, omnis nobilitatis dignitas destituta jacet; et sæpe fit, ut adversa homines fortuna agitati, quantumvis nobiles existant, ii tamen eorum dignitate postposita, ad aliquam sese dederunt artem, quæ licet nobili viro non conveniat, a viro tamen inopi, et humanæ miseriæ participe, ex necessitate objectiva (?) exercetur. Et ita ex humanorum rerum vicissitudine, consideranda (?) potius quam indigna existimanda est nobilium hominum fortuna, qui minus honesto aliquo exercitio, sibi ipsi et familiæ victum subministrare querant.

Aliprandi igitur Tarvisani cives facti infectoriam artem aliqui tractant, aliqui vero aromathoriam; et inter populores minores consistunt; in hoc tamen laudis genere versantur, quod optimum nomen (quod et nobilitati convenit) semper in civitate nostra retulerunt ac referunt, et boni cives habiti, pubblica quidem in civitate functi munera, optime in administratorum conventu.

Michael de Aliprandis
Petrus f.
Joannis Paulus - 1492
(*) *Aloysius Joannis* - ante 1495
Aloysius Joannis - ante 1502
(*) *Michael ejus f.*
Joannes - ante 1522 ejus fi.
Franciscus Michael - 1522
(*) *Petrus Michaelis*
Jo. Ant. Franc. - 1526
Michael Joan. Ant. q. Michael
Vincentii Michaelis - 1536
(*) *Bernardinus Petri* - 1537
Franciscus Michaelis - 1539
Franciscus Michaelis - 1541
Petrus Bernardini - 1566
Joannes Vincentii - 1568
Antonius Michael - 1551
Hier. Bernard. - 1570
Petrus Bernardinus - 1572
Bernardinus Antonius - 1574
Michael Ant. - 1576
Clara Ant. - 1599
Agnes Michaelis - 1515
Joannes Francisci - 1518
Ant. Michaelis - 15..
Jacobus Francisci - 1523
Hælisabeth Michaelis ....
Joannes Michaelis - 1572
Vincentius Joannis ....
Octavia Francisci ....

(*) Sono questi nomi notati nella genealogia in linea retta del Avv. Antonio Cav. Aliprandi.

Joannes Michaelis ....
Laurentius ....
Petrus Jacobus ....
Aloysius Jacobi – 1596
Michael Vinc. – 15..
Joseph Vin. ....
(*) *Jacobus Bernardini q^m Petri q^m Michaelis*
Narcisa Vincentii ....
Petrus Bernardini ....
Gasperina Bernardini ....
Joannes Vincentii ....
Joseph Vincentii ....
Aliprandus Bernardini
Aliprandus Bernardini

(*) Sono questi nomi notati nella genealogia in linea retta del Avv. Antonio Cav. Aliprandi.

Genealogia in linea retta

dell'

Avv. Antonio Cav. Aliprandi

Nobilis Joannes Aliprandus Bernabonis mediolanensis Ducis gener Tarvisium migrat, familiæ dat exordium anno circiter 1420 *(Mauro)*

. . . .(x). . . .

Giovanni II°

Luigi
(ante 1495)

Michele

Pietro

Bernardino-Giovanni
(n. a Treviso 22 Luglio 1537)

Giacomo-Giovanni
(n. a Treviso 23 Luglio 1564)
ammogliato con
Giovanna . . . . .

Pietro-Giovanni
(n. a Treviso 31 Ottobre 1592)
ammogliato con
Elisabetta . . . . .

Simeone-Vincenzo
(n. a Treviso 28 Gennajo 1636)
ammogliato con
Donna Grazimana-Girolama

Pietro-Prosdocimo
(n. a Treviso 10 Novembre 1660)
ammogliato con
Donna Domenica . . . . .

il qual Pi
al padre
ai fratelli
Bernardin
Treviso a
ma del 1
in Narve
Marzo 167
primo figl

Cav. Aliprandi Avv. Antonio nato a S. Polo di Piave, dall'anno 1883 domiciliato a Conegliano, oggi 21 Agosto 1899 sposo alla Signora Fadelli Ate-Ebe-Genevra nata a S. Vito del Tagliamento

---

Domenico-Agostino
(n. a S. Polo 27 Gennajo 1819)
ammogliato il di 31 Gennajo 1853 con
Campo dall' orto Anna di Angelo
(n. a Scomigo 29 Decembre 1833)

Pietro-Antonio
(n. a S. Polo di Piave 6 Febbrajo 1786)
ammogliato il di 12 Febbrajo 1817 con
Bortoletti Maria

Domenico-Antonio
(n. a S. Polo di Piave 28 Febbrajo 1763)
ammogliato il di 27 Aprile 1785 con
Toppan Antonia di Oderzo

Pietro-Antonio
(n. a Narvesa 21 Ottobre 1728)
passò il di 16 Gennajo 1758 da Narvesa a S. Polo di Piave
ammogliato il di 13 Gennajo 1762 con
Rossi Elisabetta di Rai

Nicolò
(n. a Narvesa 5 Gennajo 1702)
ammogliato con
Sartori Domenica

..., insieme
...meone ed
...iacomo e
... passò da
...rvesa pri-
..., giacchè
... il di 29
...bbe il suo
Ottavio.

Fonti delle notizie

(1) « Libro antichissimo de descendenti delle famiglie trevigiane » cioè genealogie trevigiane del Dottor Nicolò Mauro, erudito ed elegante scrittore trevigiano del secolo XVI. Manoscritto prezioso ed assai consultato, che si conserva nella Biblioteca comunale di Treviso.

(2) « Istoria di Trevigi » di Giovanni Bonifacio.

(3) Atti di nascita estratti dai Registri ecclesiastici - A 1536-1540 - B 1564-1570 - C 1590-1599 - D 1631-1642 - E 1654-1666 - che si conservano nell'Archivio capitolare del Duomo di Treviso.

(4) Atti di nascita estratti dai Registri ecclesiastici - F 1617-1673 - G 1673-1718 - H 1719-1743 - che si conservano nell'Archivio arcipretale di Narvesa.

(5) Atti di nascita estratti dai Registri ecclesiastici - 1763-1858 - che si conservano nell'Archivio arcipretale di S. Polo di Piave.

(6) Alcuni documenti vecchi che si conservano in famiglia Alliprandi di S. Polo di Piave

(7) « Storia della marca trevigiana » di Giambattista Verci.

(8) « Memorie trevigiane sulle opere del disegno dal 1100 al 1800 » del Padre Gio Maria Federici

(9) « Le tre faccie di Trevigi » dell'abate Nicolò Cima - (manoscritto).

(10) « Memorie degli uomini illustri di Treviso » dell'ab Ignazio De Faveri - (manoscritto).

(11) « Sonetti amorosi e bislacchi » del Dott. Errot nella raccolta Cicogna, che si conserva nella Biblioteca del Museo civico di Venezia.

(12) Registri del Segretario alle voci, ed altri codici contenenti i nomi degli ufficiali della veneta Repubblica, che si conservano nei R. Archivi di Stato di Venezia.

R. PREFETTURA
896,590

CONEGLIANO
TIPO-LIT. ANTONIO DE BENI
1899

626-1
10